Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 4

COMMISSIONI CONGIUNTE
7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato della Repubblica
e
VII (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SULLE LINEE PROGRAMMATICHE DEL SUO DICASTERO

(Le comunicazioni del Ministro sono state svolte anche nella seduta dell'11 luglio 2018)

4ª seduta: mercoledì 25 luglio 2018

Presidenza del presidente della 7ª Commissione
del Senato della Repubblica PITTONI

CG 0027
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

Seguito delle comunicazioni del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sulle linee programmatiche del suo Dicastero

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 16, 21 e *passim*
APREA *(FI), deputata* 21, 25
ASCANI *(PD), deputata* 4, 26
BUSSETTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* . . . . . 16, 21, 25 e *passim*
* CASA *(M5S), deputata* 12
CASCIELLO *(FI), deputato* 8
COLMELLERE *(Lega), deputata* 7
FLORIDIA *(M5S), senatrice* 5
FRASSINETTI *(FDI), deputata* 15
FURGIUELE *(Lega), deputato* 15
LATTANZIO *(M5S), deputato* . . . . . *Pag.* 13
MALPEZZI *(PD), senatrice* 21, 27
MARIN *(FI), deputato* 25
MARROCCO *(FI), deputata* 11
MOLLICONE *(FdI), deputato* 9, 26
PICCOLI NARDELLI *(PD), deputata* 6
RUSSO *(M5S), senatrice* 11
* SACCANI JOTTI *(FI), deputata* 5
SASSO *(Lega), deputato* 10
TUZI *(M5S), deputato* 7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier: L-SP; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega – Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia – Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Liberi e Uguali: LEU; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'estero: MISTO-MAIE; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: MISTO-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: MISTO-NCI-USEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: MISTO-+E-CD.

Interviene il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Marco Bussetti.

I lavori hanno inizio alle ore 14,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sulle linee programmatiche del suo Dicastero

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito delle comunicazioni del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sulle linee programmatiche del suo Dicastero, sospeso nella seduta dello scorso 11 luglio.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web,* Youtube e satellitare del Senato della Repubblica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei nostri lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico.

Saluto il ministro Bussetti e lo ringrazio per la sua disponibilità a proseguire oggi e, auspicabilmente, concludere le sue comunicazioni.

Saluto anche il collega Gallo, Presidente della Commissione cultura, scienza e istruzione della Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta precedente il Ministro ha svolto una relazione introduttiva, a cui sono seguiti numerosi interventi. Oggi diversi altri colleghi hanno già chiesto di poter intervenire; successivamente, ascolteremo le risposte del Ministro.

Considerato il tempo disponibile, e tenuto conto del fatto che già nella precedente seduta e in quella di ieri, in cui si è conclusa l'audizione del ministro Bonisoli, è stato posto un limite di tempo per gli interventi, avverto che anche oggi la Presidenza chiederà a tutti di contenere gli interventi stessi. Abbiamo valutato, sulla base del numero degli iscritti a parlare comunicati dai Gruppi e di quanto stabilito nella seduta di ieri, che tre minuti per un singolo intervento possano essere un tempo congruo, tale da lasciare al Ministro l'agio di rispondere.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Procediamo pertanto con gli interventi dei commissari.

ASCANI *(PD).* Signor Presidente, cercherò di restare nei limiti di tempo contingentato. Vorrei innanzitutto scusarmi perché nella precedente seduta mi sono persa parte delle dichiarazioni del Ministro, dovendo essere presente al *question time* con il ministro Bonisoli; ma ho recuperato quello che ci ha detto.

Colgo l'occasione del prosieguo del dibattito sulle comunicazioni per formulare alcune domande che sono emerse nel frattempo; la prima riguarda il mondo dell'università.

Come lei saprà, onorevole Ministro, noi abbiamo presentato qualche giorno fa un'interrogazione, a cui ha risposto il sottosegretario Salvatore Giuliano, riguardante l'idea di inserire in qualche modo – anche se non si conoscono le formule, le modalità, e soprattutto non si sa come questo vada ad impattare sul diritto allo studio – il sistema dei prestiti d'onore. Mi piacerebbe sapere da lei cosa ne pensa nel merito; al di là del fatto che mi pare ormai palese che il Ministero abbia prodotto quei questionari che circolano nelle università, nelle Regioni Obiettivo, vorrei capire quale sarà il secondo *step*, cosa succederà di qui in avanti e sapere se connessa a questa idea c'è l'altra. Mi spiego: ovviamente noi siamo contrari ai prestiti d'onore, ma mi piacerebbe capire cosa il Ministero ha intenzione di fare per il diritto allo studio e soprattutto in ordine al potenziamento della *no tax area*. I miei colleghi ne hanno già parlato, ma credo che, a maggior ragione per le novità che sono emerse, sia un qualcosa di urgente da comprendere.

Sempre per le novità che sono emerse in questi ultimi giorni, anzi, in questo caso nelle ultime ore – mi riferisco a un emendamento che è stato presentato dai relatori al decreto-legge Di Maio che ci riguarda direttamente, perché riguarda la scuola – vorrei capire la *ratio* dell'emendamento con cui si va a intervenire sulle procedure concorsuali che riguardano i diplomati magistrali e i laureati in scienze della formazione primaria, così magari ha già modo di spiegare quali sono le intenzioni del Ministero a questo proposito e perché in un provvedimento urgente non si sia pensato di inserire, visto che ormai si è ampliato di fatto il senso dell'articolo 4 che era presente fin dall'inizio nel decreto Di Maio, una qualche misura sui vicepresidi, gli esoneri, le reggenze e altri temi altrettanto importanti per garantire la continuità didattica che credo questo Governo dovrebbe prendere in considerazione, visto che ormai il perimetro dell'articolo 4 si è ampliato al punto da consentirci anche un intervento in questo senso.

Sempre a proposito dei concorsi, e qui chiudo, vorrei sapere se, oltre alla procedura concorsuale straordinaria di cui voi parlate, è previsto anche un aumento dei posti, soprattutto per quello che riguarda la fascia di età 0-6 anni e l'infanzia. Ciò consentirebbe, nonostante i concorsi regionali che voi prevedete, di dare un po' più di ossigeno al personale del Sud, che voi sapete essere più numeroso di quello del Nord, altrimenti rischiamo di deludere le aspettative di tanti. Sappiamo bene che uno dei problemi degli ultimi anni è stato che ci sono più laureati e abilitati al Sud e più cattedre scoperte al Nord. Vorrei sapere come pensate di riequilibrare la situazione, anche vedendo che quello che andate a proporre sono

concorsi regionali: quindi, se aumenterete i posti oppure chiederete agli abilitati, ai laureati, ai diplomati magistrali del Sud di partecipare al Nord senza possibilità di tornare a casa. La ringrazio.

FLORIDIA *(M5S)*. Signor Presidente, signor Ministro, vista la particolare attenzione che si evince dalle sue linee programmatiche nei confronti dei precari della scuola e del disagio di moltissimi docenti che, in parte vittime della legge n. 107 del 2015, si sono trovati a insegnare lontano dalla propria realtà geografica, vorremmo richiamare la sua attenzione sulla possibilità di trasformare in cattedre di diritto le numerose cattedre che ci sono di fatto e le molte cattedre che ogni anno ci sono in deroga. Ciò a mio avviso aiuterebbe molto, potrebbe facilitare l'assunzione di precari e aiutarci anche nella mobilità necessaria, viste le conseguenze della legge n. 107, limitando inoltre – e non è poco a nostro avviso – le conseguenze del disagio delle numerose eccessive assegnazioni che ogni anno svuotano le cattedre di una parte del Paese in virtù di un ricongiungimento che molti docenti hanno comunque diritto di richiedere.

SACCANI JOTTI *(FI)*. Signor Ministro, ho appreso molto positivamente della sua nomina, conoscendo la sua specializzazione in scienze e tecniche delle attività motorie e il suo ruolo nella gestione delle politiche sportive nella Regione Lombardia.

Come lei ben sa, la spesa per la salute in Italia cresce di circa il 2,7 per cento l'anno, specialmente per le malattie croniche non trasmissibili, tra cui diabete e obesità. Si prevede che nel 2040 ci sarà un raddoppio di queste spese, non sostenibile dalla finanza pubblica per la debole crescita della nostra economia.

Governo, vari Ministeri, Conferenza Stato-Regioni, in sintonia con la UE, hanno approvato norme e documenti di indirizzo che prevedono il prioritario sviluppo di attività di prevenzione, ma manca una decisa azione di Governo di ampio livello nazionale in questa direzione.

Negli ultimi quarant'anni il tasso di persone e giovani obesi nel mondo è triplicato. Uno studio su «Lancet» pubblicato recentemente rivela che in Italia dal 1975 a oggi il numero dei piccoli in sovrappeso o obesi è quadruplicato. I giovani con un esordio di obesità mostrano già ipertensione, dislipidemie, fegato grasso, ma se cambiano stile di vita possono tornare alla normalità e conservarla per molti anni. Le scuole sono il punto centrale per un'azione a largo raggio per affrontare questi problemi.

Le chiedo, signor Ministro, se, con la forza e la capillarità dell'azione del suo Ministero, tenendo anche conto della sua competenza specifica, non intenda lanciare un grande progetto di prevenzione sia nelle scuole italiane sia verso i cittadini. Non mancano esempi virtuosi di istituti di ricovero e cura italiani che hanno affrontato, anche se in scala ridotta, questi problemi con importanti risultati.

Ho avuto numerose sollecitazioni da associazioni nazionali, medici di base, medici sportivi, istituzioni pubbliche e private per portare proprio alla sua attenzione questi problemi, e sono disponibile a lavorare in questo

ambito. Le esperienze già maturate potrebbero infatti risultare molto utili per la definizione di un programma su vasta scala promosso dal suo Ministero, anche in collaborazione con il Ministero della salute.

Intervenire a largo raggio sulla prevenzione, a partire dai giovani, con iniziative basate sull'educazione, sul cambiamento dello stile di vita, sull'esercizio fisico, sarebbe un importante segnale di reale cambiamento che gli italiani si aspettano dal suo Governo.

PICCOLI NARDELLI *(PD)*. Signor Ministro, nella giornata di ieri abbiamo scoperto da un quotidiano nazionale che i suoi Sottosegretari lamentano – ahimè – di essere ancora privi di deleghe. Ci rendiamo conto che – cito il Sottosegretario, professor Fioramonti – a cinquanta giorni dal giuramento è difficile lavorare con tempestività, ma il Sottosegretario aggiunge notizie inquietanti, che non tornano per chi ha seguito il tema della ricerca in questi giorni. Egli afferma infatti che sono pronti nuovi fondi per stabilizzare i precari del CNR e degli enti di ricerca, che ci sono 68 milioni di euro che vanno ad aggiungersi ai 57 milioni già stanziati dalla legge Madia. Egli dice, inoltre, che assumerete precari, ma senza deleghe diventa tutto più lento. Vorremmo allora avere da lei, signor Ministro, oggi, davanti alle due Commissioni competenti, un'indicazione precisa, anche perché vorremmo sapere, signor Ministro, a proposito dei 68 milioni di euro di cui parla il sottosegretario Fioramonti, di cosa si tratta. Sono forse i fondi inseriti nel fondo di finanziamento ordinario o nella quota premiale? Se fosse questo il caso, signor Ministro, come è possibile utilizzare un fondo del genere per le stabilizzazioni? Lo chiedo, perché tutti abbiamo seguito con preoccupazione la discussione che si è svolta in Commissione cultura, scienza e istruzione della Camera dei deputati a proposito del parere sull'Atto del Governo n. 28, ovvero sul decreto ministeriale per il riparto del fondo ordinario – che lei ben conosce – per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2018.

Gli enti pubblici di ricerca, signor Ministro, oltre a svolgere la ricerca, che è ovviamente il loro compito essenziale, hanno il compito, come lei sa, di supportare il Governo per promuovere, sostenere e rilanciare le attività nel settore. Le chiedo dunque, signor Ministro, cosa intende fare per andare oltre la recente costituzione della Consulta dei presidenti degli enti pubblici di ricerca, che come lei sa è stato un provvedimento provvisorio. Le chiedo anche, signor Ministro, di informare le Commissioni sull'esito delle azioni di monitoraggio previste dalla legge – le abbiamo inserito noi nella legge – in particolare sull'andamento dei processi di stabilizzazione e sulla coerenza e sostenibilità dei piani di fabbisogno che sono stati presentati dagli enti pubblici di ricerca.

Infine, signor Presidente, questa parte della Commissione vorrebbe sapere se siano previste risorse premiali aggiuntive rispetto al fondo di finanziamento ordinario, da utilizzare ovviamente per promuovere l'incremento qualitativo dell'attività scientifica degli enti vigilati, a norma dell'articolo 19, comma 5, del decreto legislativo n. 218 del 2016. Ci ab-

biamo lavorato molto, signor Ministro, e vorremmo capire che cosa accadrà.

COLMELLERE *(Lega)*. «Non chiedete che cosa il vostro Paese può fare per voi; chiedete che cosa potete fare voi per il vostro Paese». Nel 1961, questa frase fu pronunciata dal presidente Kennedy, nel corso del suo discorso di insediamento. Ben tre anni prima, nel 1958, il ministro della pubblica istruzione Aldo Moro introduceva l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole: due ore obbligatorie al mese, senza una valutazione. Oggi di fatto non viene più insegnata, ma i fatti di cronaca recenti e, più in generale, la consapevolezza del ruolo fondamentale delle nostre istituzioni scolastiche impongono un ripensamento delle modalità di insegnamento e delle competenze relative a cittadinanza e Costituzione nelle scuole, attualmente disciplinate, come ben sappiamo, dalla legge n.169 del 2008. I tentativi che sono stati messi in atto nel passato non hanno mai inciso concretamente nella formazione di un senso e di un'educazione civica nei nostri ragazzi. Conosciamo bene, signor Ministro, l'attenzione e la sensibilità che ha sempre dimostrato su questo problema. Ora dovremo ragionare sull'articolazione vera e propria, pratica, che tale insegnamento dovrà avere, nell'ambito dell'orario curriculare annuale, nella scuola primaria, ma anche e soprattutto nella scuola secondaria.

Bullismo, cyberbullismo, educazione alla legalità, contrasto delle mafie, educazione ambientale, educazione stradale, conoscenza e rispetto delle istituzioni, ma anche protezione civile, non sono più temi che possono essere limitati in progetti e iniziative sporadiche. Confidiamo nel suo lavoro, signor Ministro, conosciamo la sua sensibilità e ci avrà al suo fianco nell'affrontare questa tematica.

TUZI *(M5S)*. Signor Ministro, intervengo a favore di una generazione che forse per dieci o vent'anni è stata totalmente dimenticata: quella di chi, come me, ha trent'anni. Nelle precedenti Legislature per lo più si sono fatti interventi *spot*, utilizzando bei nomi come generazione futuro, *bonus* cultura o Jobs act. Di fatto, però, siamo conosciuti dalla stampa per lo più come la generazione dei cosiddetti cervelli in fuga, cioè quei ragazzi che hanno smesso di investire sul loro futuro in Italia. Solo l'anno scorso oltre 300.000 persone sono fuggite da questo Paese: per darvi un termine di paragone, siamo tornati ai livelli del dopoguerra.

Signor Ministro, in una delle sue dichiarazioni ha affermato che università e scuola in qualche modo devono essere coinvolte nello sviluppo della cultura, in particolare di quella scientifica, ma anche nell'incontro col mondo del lavoro. A tal fine, all'interno degli atenei – soprattutto nei grandi atenei – esistono dei servizi di *job placement* che permettono l'incontro tra università e mondo del lavoro, ma non sono suddivisi fra tutte le varie facoltà. Le chiedo dunque come si possa o si voglia intervenire per cercare di migliorare l'incontro tra domanda e offerta, tra il mondo del lavoro e il mondo dell'università. Cito un altro programma che esiste nel Lazio, denominato «Torno subito», che permette di effet-

tuare un'esperienza all'estero o in un'altra città italiana al fine di acquisire delle competenze e incrementare la propria formazione, affinché quelle competenze vengano poi reinvestite nel proprio territorio. Sicuramente quel progetto ha molte falle, però l'idea e la direzione sono giuste. Le chiedo dunque se si può immaginare che il Ministero e il Governo del cambiamento possano intervenire in quella direzione, per cercare innanzitutto di far tornare in Italia i cosiddetti cervelli fuggiti. È possibile immaginare – visto che ci dobbiamo occupare non solo di chi è andato via, ma anche delle nuove generazioni che entreranno nel mondo del lavoro – un progetto futuro per i giovani?

CASCIELLO *(FI)*. Cercherò di essere telegrafico, per porre alcune questioni che ci stanno a cuore. La prima riguarda la responsabilità oggettiva dei capi di istituto circa l'edilizia scolastica: ci sono stati diversi casi in passato e la questione è stata a volte affrontata, ma mai risolta. In alcune vicende giudiziarie ci troviamo addirittura con capi di istituto e dirigenti scolastici provinciali, responsabili del settore, condannati a più di un anno di carcere e a pene accessorie. Crediamo che sia una vicenda da affrontare con celerità, in maniera normativamente risolutiva, anche perché, soprattutto in alcune aree del Paese, nel Mezzogiorno, si scontra con una difficoltà e con un'emergenza reale sul fronte dell'edilizia scolastica.

A questo proposito, le chiedo se ha la bontà di farci un ulteriore accenno a quali sono i piani per l'edilizia scolastica, il prossimo piano triennale, la graduatoria che dovrebbe essere pubblicata. Ci sono ritardi anche da parte degli enti locali; è vero che i fondi sono in parte europei e in parte del MIUR, ma vorremmo capire meglio.

Lei ha fatto riferimento anche agli istituti paritari. Nella precedente audizione ho sentito anche da altri colleghi, in particolare dai banchi del MoVimento 5 Stelle, una sottolineatura continua rispetto ai cosiddetti esamifici: sicuramente ci sono emergenze sulle quali vanno fatte verifiche anche da parte del Ministero, che immagino vengano intensificate. Attenzione, però, riguardo agli istituti paritari è bene ricordare che in questo Paese, come in altri, c'è una differenza fondamentale: l'istruzione è statale o paritaria, ma è sempre pubblica. Non esiste una differenziazione di classe, al contrario; credo sia lontano l'auspicare quanto accade in Paesi europei altrettanto avanzati, e cioè dare alle famiglie la libertà di scegliere se investire il proprio buono studio in un istituto statale o in un istituto paritario. Bisognerebbe, però, riconoscere almeno il diritto, sempre con le verifiche essenziali, anche per evitare che scuole di specializzazione di alto livello restino appannaggio solo di qualche classe privilegiata.

L'onorevole Piccoli Nardelli mi ha anticipato sulla questione dei Sottosegretari: anche da parte nostra vorremmo capire quali sono i tempi e qual è il rischio di questo ritardo, anche a proposito dei fondi a cui si faceva riferimento in precedenza.

Infine, rispetto ai docenti di cosiddetta terza fascia, vorrei capire quale sia la prospettiva per chi aspettava questo benedetto concorso per i precari, in che termini e con quali tempi.

MOLLICONE *(FdI)*. Signor Ministro, signori Presidenti, inizio dal rispetto, nel senso che da parte di Fratelli d'Italia relativamente alla vostra compagine, signor Ministro, espressione della Lega, e ai Presidenti del MoVimento 5 Stelle e della Lega c'era un'apertura di credito per il lavoro che vi siete trovati a fare, perché la situazione nazionale è assolutamente difficile. Venite da anni di malgoverno di centrosinistra, quindi avreste sicuramente avuto, e avete, un'occasione straordinaria.

La domanda che le faccio – poi farò quella tecnica – è perché, invece di dare veramente un segnale di cambiamento, state diventando – e nei giorni che seguono lo sarete sempre di più – il Governo del copia e incolla, più che del cambiamento. Mi riferisco all'emendamento che avete presentato al decreto-legge cosiddetto dignità: mi rendo conto che per la Lega, che sta perdendo tutti gli imprenditori di Confindustria Veneto, digerire quel decreto-legge è già difficile, ma, a maggior ragione, nel MIUR avete la possibilità di dare un segnale di distonia. Cosa fate invece? Vi uniformate e addirittura fate il copia e incolla del decreto legislativo n. 59 del 2017 e delle successive proposte della collega Malpezzi, dalla quale ci separa la visione sui precari, sulla scuola, ma che comunque almeno ha avuto l'onestà intellettuale di metterci la faccia. Voi avete questa straordinaria possibilità per combattere il precariato, per intervenire e risolvere la situazione (anche noi; ma noi siamo all'opposizione) visto che in campagna elettorale, giustamente, (e condivido queste posizioni), avete detto che la sentenza dell'adunanza plenaria del Consiglio d Stato si poteva superare. Bene, adesso fatelo. Signor Ministro, lei viene dal provveditorato, è un tecnico, ma questo gioco dei tecnici dopo qualche giorno finisce perché adesso lei per me è il Ministro di questo Governo e rappresenta una compagine politica. Non giochiamo con i tecnici; la responsabilità è anche sua ed è anche politica per la compagine che rappresenta.

Noi di Fratelli d'Italia, purtroppo, *obtorto collo* – sinceramente non avremmo voluto – faremo in Aula un Vietnam di emendamenti sul decreto dignità e, in particolare, abbiamo già presentato subemendamenti alla toppa, che è peggiore del buco (mi riferisco all'emendamento del Governo che avete presentato). Spiegateci perché non può essere superata, come il MIUR, non voi, ha fatto nel 2015 con il provvedimento per i dirigenti scolastici. C'è già un precedente, è stato già fatto. Le chiedo ancora – ne dibatteremo in Aula – per quale ragione c'è questo tabù della riapertura delle GAE, nel rispetto di tutte le categorie. Incontreremo nei prossimi giorni anche i laureati in scienze della formazione, che avevamo già invitato in delegazione e che si erano rifiutati di venire. Adesso siamo ben lieti di incontrarli, perché è giusto, hanno diritti che vanno tutelati, e Fratelli d'Italia si batterà per tutelarli. Ma voi siete lo Stato, e lo Stato deve difendere i maestri, che sono il primo simbolo della formazione dei nostri

giovani. Cosa fate, invece? Non fate altro che copiare e incollare i provvedimenti del Partito Democratico, e lo vedremo in Assemblea, collega Pittoni. Lei ha tutta la mia stima, perché ho visto come ha seguito e come segue, quindi onore al merito perché ha avuto il coraggio delle sue posizioni; ma riscopra il Pittoni della campagna elettorale, le cose che diceva in campagna elettorale. *(Commenti del senatore Pittoni).* Purtroppo l'emendamento non dice questo. Quindi chiedo, a nome di Fratelli d'Italia, che il Ministero intervenga sul decreto-legge, che tuteli i precari, che tuteli i diplomati magistrali, che permetta a tutte le categorie di docenti di essere tutelate, perché i docenti, tutti, sono la prima rappresentanza dello Stato nei quartieri degradati, nei quartieri isolati, nelle città lontane e periferiche.

SASSO *(Lega)*. Signor Ministro, solo chi non lavora nella scuola non può rendersi conto che accontentare tutte le categorie di docenti oggi è impossibile. Solo chi non viene dal mondo della scuola può attaccare un Ministro e dei Presidenti che si sono insediati da meno di quarantacinque giorni, che sono chiamati a risolvere anni di amnesie, di inadempienze e di legislazione raffazzonata, di cui chi siede qui da parecchi anni è responsabile. *(Commenti dal Gruppo PD).* Detto questo, mi rendo conto che nessuno di noi ha la bacchetta magica. Perdonatemi, ma sono qui oggi in rappresentanza di un gruppo di sfigati (mi perdonino coloro che ci ascoltano) perché la scuola è la principale azienda italiana, anche se pubblica, per numero di lavoratori e per numero di persone coinvolte tra alunni e famiglie. Come in ogni azienda, ci sono i comparti che fanno più rumore e quelli che, all'interno delle proprie aule, lavorano e non si lamentano mai. Sono qui oggi in rappresentanza di una minoranza, di una nicchia, se vogliamo, che andrebbe valorizzata, che non alza mai la voce, sebbene ci sia una norma – l'articolo n. 398, comma 2, del decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994 – che stabilisce l'applicabilità al personale educativo delle disposizioni concernenti lo stato giuridico e il trattamento economico degli insegnanti di scuola primaria. Parliamo dunque degli educatori, degli sfigati di cui parlavo prima. Rappresentano un'ideale staffetta pedagogica con gli insegnanti del mattino; sono equiparati persino dalla Corte dei conti agli insegnanti della scuola primaria. Hanno la *culpa in vigilando*, come gli insegnanti della scuola primaria; a tutti gli effetti vengono chiamati professori. Purtroppo, però, sono discriminati perché sono pochi, quindi non interessano ai sindacati, alla CGIL, alla CISL, alla UIL, perché non fanno numero. Eppure sono l'anima di istituzioni storiche, di cui ho già parlato di fronte al sottosegretario Giuliano, che riescono a coniugare tradizione e modernità, come i convitti nazionali e gli educandati. Sono stati esclusi dalla legge sulla buona scuola: qui nessuno vuole difendere la buona scuola, ma dopo 45 giorni è difficile stravolgerne l'impianto, soprattutto per chi viene dalla burocrazia, nel senso buono del termine, come un Ministro e si rende conto che, come si sbaglia un passo, si cade nella tagliola dei ricorsi e dei comitati di affari, che non difendono i diritti dei lavoratori, se bruciano e soffiano ancora sul fuoco.

Il sottosegretario Giuliano in audizione mi ha risposto dicendo che, purtroppo, anche per quest'anno si deve applicare il *turnover* e quindi ci saranno poco più di 70 immissioni in ruolo. Ho qui una tabella che parla di 359 posti vacanti. Chiedo allora al Ministro un impegno almeno per il prossimo anno scolastico; avrei potuto far approvare un ordine del giorno o una risoluzione in proposito, so che ci stanno seguendo da Nord a Sud e che sono molti di più gli educatori che entrerebbero nei ruoli al Nord piuttosto che al Sud. Chiedo dunque un impegno per il prossimo anno affinché siano trattati come i professori di scuola primaria. Ripeto: giuridicamente ed economicamente sono inquadrati come docenti della scuola primaria; quest'anno, a fronte di 350 posti vacanti, abbiamo soltanto 70 immissioni in ruolo. Preannuncio, per il prossimo autunno, una grande assemblea nazionale del personale educativo, al quale il Ministro è invitato fin d'ora, così come tutti i colleghi della Commissione. Gli educatori attuano infatti da Roma in giù quello che ancora non esiste, ovvero il tempo pieno, inteso non come un parcheggio in cui lasciare i propri figli, ma come un insieme di attività importantissime nel processo formativo ed evolutivo dell'età preadolescenziale e adolescenziale.

RUSSO *(M5S)*. Signor Ministro, impiegherò solo un minuto per attenzionare una situazione che abbiamo, ahimè, ereditato dal passato Governo – come tutte d'altronde – e che pone un limite alla formazione dei nostri giovani: mi riferisco alla formazione musicale e in particolare alla situazione dei licei musicali. Sappiamo che, con una nota del marzo del 2017, le ore di primo strumento del primo e del secondo anno sono state decurtate e sostituite con un'ora di ascolto. Decurtarle del 50 per cento non significa passare da quattro a due ore, ma passare da due ore a una. Trattandosi di una materia caratterizzante e professionalizzante per i nostri giovani, questa scelta li rende sicuramente non competitivi nel confronto con i loro colleghi europei. Sappiamo benissimo che la nota è stata subito impugnata dai docenti e soprattutto dai genitori, che in questo momento ci stanno seguendo, perché hanno riposto delle aspettative nella nostra capacità di ascolto. Tale istanza è stata accolta dal TAR del Lazio, ma è stata disattesa dal Governo di allora, che ha emanato la stessa nota di cui sopra con un'ora di strumento per il primo e il secondo anno dei licei, e poi è stata accolta con sentenza definitiva dal Consiglio di Stato. Sono molto fiduciosa e so che lei vorrà attenzionare questa vicenda, nell'ottica di migliorare la qualità dello studio. Come ha detto bene il collega che mi ha preceduto sappiamo di non avere la bacchetta magica e che i problemi sono tanti, però questa situazione pone un grosso limite non soltanto alla formazione dei nostri giovani, ma alla cultura musicale del domani, alle nostre produzioni artistiche e a quello che è il nostro fiore all'occhiello, la musica.

MARROCCO *(FI)*. Signor Ministro, *in primis* desidero augurarle buon lavoro. Nella precedente audizione non è entrato nel merito di un problema che a noi sta molto a cuore, quello della prevenzione del bulli-

smo e del cyberbullismo; vorremmo quindi conoscere la linea del Governo e anche le eventuali pratiche e soluzioni. Forza Italia è molto sensibile a questo tema, tanto da aver già depositato una proposta di legge sull'utilizzo dei telefonini, nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza digitale. La nostra linea, al riguardo è quella di trovare misure finalizzate alla correzione di tali comportamenti e a un uso corretto della rete Internet, nel regolamento di ogni istituto. Occorre far sì che l'utilizzo della rete dai *device* della scuola sia controllato e sia visto come tale dagli studenti, perché, appunto, le scuole sono centrali anche in questo. Si potrebbe pensare a varie soluzioni, magari a una campagna di sensibilizzazione attraverso messaggi video, alla creazione nel sito *web* della scuola di una sezione dedicata ai temi del bullismo e del cyberbullismo magari con uno spazio dedicato alle comunicazioni tra scuola e famiglia, oppure all'apertura di uno sportello per questi temi e anche a delle sanzioni per i casi di bullismo, cyberbullismo e anche per la navigazione *online* a rischio.

Cito alla fine, ma non per importanza, il ruolo dell'intervento educativo pianificato che parta dalla prima lamentela, con riunioni del corpo docente per affrontare il problema fin da subito, perché la prepotenza sfocia in bullismo se è sistematica e quindi il bullo si scoraggia se non ha degli spettatori plaudenti. Sarebbe auspicabile che le istituzioni scolastiche, tra le azioni da programmare, tenessero conto del ruolo che rivestono, magari con l'aiuto di esperti, rivolgendosi ai genitori, iniziando in maniera leggera fin dalle scuole materne, per continuare in maniera più diretta fino alle scuole secondarie. Forza Italia sarà vigile su questo tema e saremo anche propositivi.

CASA *(M5S)*. Signor Presidente, signor Ministro, in primo luogo voglio scusarmi per il fatto che nella scorsa seduta non sono stata presente, avendo partecipato al *question time* con il ministro Bonisoli. Spero quindi, nel tempo che mi è stato assegnato, di poter affrontare due tematiche che mi stanno particolarmente a cuore e che stanno particolarmente a cuore al Gruppo del MoVimento 5 Stelle: mi riferisco al tema della dirigenza scolastica e a quello del diritto all'inclusione, di cui parlerò in seguito.

Per quanto riguarda il tema della dirigenza scolastica, lunedì c'è stata la prova preselettiva del nuovo concorso ordinario. Stiamo assistendo a un'inversione di rotta, finalmente è cominciato il percorso che porterà a ricoprire i ruoli che da tanto tempo sono vacanti nella dirigenza, anche se, per espletare definitivamente il concorso, ci vorranno per lo meno due anni scolastici e quindi l'immissione in ruolo sarà effettuata verosimilmente nell'anno scolastico 2020-2021. Dunque, nelle more dell'espletamento del concorso permane, purtroppo, l'istituto della reggenza, che era nato come residuale e che invece è diventato un elemento ormai strutturale nell'organizzazione e nella *governance* della scuola. Le chiedo dunque quali iniziative il Ministero intenda prendere e se, nelle more, vi sia la possibilità di assegnare, soprattutto nelle scuole date in reggenza ai collaboratori vicari, l'ex ruolo di vice preside, che prima era presente nell'ordinamento scolastico, a un docente dell'organico di potenziamento

sulla cattedra che il vice preside lascerebbe libera in caso di reggenza. Credo che vadano valorizzate tutte le figure di sistema, chiamate così nell'ottica della creazione di un *middle management*, e quindi la possibilità di intraprendere un percorso normativo, che veda, appunto, la figura di quadri intermedi, così come quella presente negli altri Ministeri, che è prevista, appunto, dal decreto n. 165 del 2001.

Il tema della dirigenza e della *governance* delle scuole è molto delicato e, quindi, non da ultimo si pone il tema della sicurezza – che citava anche il collega – soprattutto con riferimento al ruolo di datore di lavoro che il dirigente scolastico riveste ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 81 del 2008. Mi chiedo se il Governo abbia intenzione di prevedere un percorso normativo che preveda una chiara separazione di competenze tra il dirigente scolastico e l'ente locale in quanto proprietario dell'immobile e quindi, come tale, responsabile della manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici pubblici. È chiaro che, come sappiamo, il ruolo del dirigente è fondamentale, però va valutato. In questi giorni parliamo sempre della valutazione dei dirigenti legata al *portfolio*. Lei sa bene, signor Ministro, che una valutazione che non ha effetti retributivi diventa mero adempimento burocratico. È possibile, quindi, lavorare in questo senso, valorizzare l'enorme lavoro che moltissimi dirigenti scolastici fanno nelle scuole, cercando di avvicinarsi anche a una perequazione, sia interna che esterna, dei dirigenti scolastici agli altri dirigenti dello Stato. Il discorso sarebbe molto lungo ma il tempo a mia disposizione è molto poco, quindi, per quanto attiene la dirigenza, mi fermo qui.

Vorrei poi chiederle, signor Ministro, nell'ambito del decreto legislativo n. 66 del 13 aprile 2017, il cosiddetto decreto di inclusione, quale sarà la funzione del gruppo operativo di supporto soprattutto per quanto riguarda l'assegnazione delle ore di sostegno ai bambini disabili nell'elaborazione del progetto di vita. Sappiamo bene che con un'indicazione delle ore di sostegno chiara e precisa determiniamo in modo chiaro anche gli organici. Vorrei sapere quindi se è intenzione del Governo ridare questi poteri, queste competenze, che il gruppo operativo aveva e che, da quello che si sente, dal dibattito normativo in corso, rischia invece di perdere, com'era nella precedente legislazione.

LATTANZIO *(M5S)*. Signor Ministro, durante la seduta precedente lei ci ha illustrato le linee strategiche del suo Dicastero, che ho avuto modo di apprezzare. Non riesco però a non ripartire, in quello che vuole essere un contributo al confronto e magari uno spunto, dalle parole del collega e concittadino Rossano Sasso: alle volte si sente parlare di scuola in maniera chiara – non parlo soltanto di oggi, ma anche della passata legislatura – solo da chi non l'ha vissuta e non la vive.

Vado al cuore del mio intervento che vuole essere sulle tecnologie, o meglio sulle nuove tecnologie della comunicazione.

Sentir parlare di uso controllato dei *device*, di un uso corretto – mi interrogo da 39 anni sulla definizione di correttezza della rete – mi dà l'idea di una distanza enorme fra ciò che ci diciamo e ciò che succede nella

vita reale. In periferia, soprattutto al Sud, facciamo le barricate educative; altro che uso corretto e controllato! Facciamo il tempo pieno reale laddove lo Stato non arriva, e non arriva per precise responsabilità politiche. È su questo che ci dobbiamo interrogare.

L'uso delle tecnologie – se ne è parlato nell'ultimo incontro che abbiamo avuto il piacere di avere con lei – si porta dietro una suggestione, una sollecitazione, sulla quale vi chiedo di soffermarci un attimo, e spero che il MIUR la possa accogliere.

Lavorare con le nuove tecnologie della comunicazione a scuola non significa, come è stato fatto in tante iniziative dai Governi precedenti, riempire le nostre aule di lavagne didattiche, di *tablet* e di telefonini. Significa una cosa diversa che la lettura scientifica in materia riporta in maniera molto chiara: formare educatori, formatori e famiglie, quindi tutto il comparto *education*. La sfida vera è insegnare a tutti coloro che si occupano del comparto educativo a leggere, a codificare e decodificare –diceva qualcuno più titolato di me – i messaggi; altrimenti, anche noi come Commissione cultura saremo complici di come e quanto produciamo un uso distorto delle nuove tecnologie.

È possibile fare cultura e formazione anche attraverso i nuovi *media*, ma dobbiamo formare i nostri docenti, in primo luogo, a capire che un messaggio veicolato attraverso un mezzo di comunicazione può avere un registro che porta un significato piuttosto che un altro. Nel momento in cui questo non succede c'è una complicità evidente – che alcuni articoli di giornale possono definire anche dolosa – nel mantenere le nostre studentesse e i nostri studenti nell'ignoranza.

Non insegnare oggi a leggere alle studentesse e agli studenti come sia possibile modificare l'agenda politica – lo abbiamo visto negli ultimi giorni anche in Aula – e come viene cambiato e stravolto l'approccio all'educazione significa condannarli all'ignoranza. Uno studente che esce da scuola senza avere la possibilità di decodificare un messaggio che viene da un'emittente pubblica o da una privata, da una collocazione in un palinsesto televisivo piuttosto che da un'altra, è uno studente che abbiamo condannato a non capire e a non codificare la realtà.

Mi fa piacere avere l'attenzione di tutte le colleghe, sempre molto partecipi di questo dibattito, che non si fa solo con le spallucce e le occhiate ironiche verso quella che ora è la maggioranza.

Il secondo passo dovrebbe essere quello di insegnare agli studenti come lavorare sulla costruzione dei messaggi. Se non lo faremo, saremo ancora più corresponsabili di studenti che non riescono a esprimersi, che non sanno qual è la differenza fra un testo divulgativo e uno giornalistico; che non conoscono la differenza fra strumenti che non dovranno sperimentare solo quando saranno adulti e avranno un lavoro, ma che ritroveranno nella vita di ogni giorno quando andranno a cercarlo, il lavoro.

È per questo che molti degli studenti con i quali ho avuto la fortuna di lavorare, nelle periferie di tante città italiane, arrivano sul mercato del lavoro e sono perdenti: perché li condanniamo all'ignoranza se non inse-

gniamo loro a leggere quegli strumenti che danno la lettura e il quadro della società, cioè i *media*.

Prendendo dunque spunto dalle sue affermazioni sull'importanza delle tecnologie digitali anche per la cittadinanza attiva, signor Ministro, le chiedo di spingere nella scuola affinché si possa lavorare sull'educazione all'uso critico dei mezzi di comunicazione.

FURGIUELE *(Lega)*. Signor Ministro, lei ha precisato più volte che l'edilizia scolastica costituisce una priorità per il Governo, dato che la fotografia della situazione attuale vede la stragrande maggioranza dei 40.000 istituti scolastici costruiti prima del 1970, e, di questi, il 40 per cento è privo di certificato di collaudo statico e più del 50 per cento è privo del certificato di agibilità, abitabilità e di prevenzione incendi.

Le competenze affidate dai precedenti Governi alla struttura di missione Italiasicura sono state restituite ai legittimi proprietari, ovvero il Ministero dell'ambiente per quanto attiene al rischio idrogeologico e il MIUR per quanto riguarda l'edilizia scolastica. Si stanno registrando timori per questa decisione, avanzati da alcuni esponenti delle opposizioni, circa l'insicurezza che le risorse già assegnate alle Regioni per gli investimenti più urgenti non vengano più erogati o che si complichino le procedure per la loro attribuzione.

Nel contratto di Governo Di Maio-Salvini si prevede espressamente che per contrastare il rischio idrogeologico sono necessarie azioni di prevenzione che comportino interventi diffusi di manutenzione ordinaria e straordinaria del suolo su aree ad alto rischio, oltre a una necessaria attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. Siamo certi, signor Ministro – e lei sicuramente vorrà rassicurare tutti noi – che non vi sarà alcun arretramento sul tema dell'edilizia scolastica, che resta una priorità per tutto il Governo. Il Ministero porterà avanti il lavoro fatto e lo farà di certo attraverso una cabina di regia con il coinvolgimento dei Ministeri competenti e di tutti gli attori coinvolti, come pure attraverso il coinvolgimento della direzione competente presso il MIUR, che continuerà a occuparsi del tema rafforzando la propria azione. Lei in più occasioni ha dichiarato che sono disponibili 7 miliardi di euro per l'edilizia scolastica, ma sarà necessario snellire le procedure e semplificare il sistema per assicurare che i fondi stanziati giungano presto a destinazione e vengano effettivamente spesi per compiere i necessari interventi.

Siamo certi che il suo impegno dichiarato sul tema diverse volte si tradurrà in azioni rapide e concrete. Buon lavoro!

FRASSINETTI *(FDI)*. Signor Ministro, solo due domande abbastanza mirate nell'ambito dell'università. La prima concerne l'orientamento, perché a mio avviso mentre dalle medie alle superiori c'è una tipologia di orientamento abbastanza approfondita, che è sempre più in evoluzione, spesso l'abbandono degli studi universitari dimostra che bisognerebbe invece rafforzare questo passaggio poiché spesso gli studenti delle scuole superiori si sentono disorientati e, per motivi di cultura e familiari (le fa-

miglie non sono sempre in grado di aiutarli in questo passaggio) non hanno alcun orientamento che gli faccia scegliere un corso di studi che possa dargli soddisfazione, successo e soprattutto completamento.

La seconda domanda, sempre in quest'ambito, è se per l'edilizia universitaria e in particolare per gli alloggi universitari ci sono dei progetti concreti. Sappiamo che, per fortuna, ormai l'idea dell'università sotto casa è sempre meno in voga e si tenta invece di migliorare i centri universitari polifunzionali. Se però gli studenti non hanno a disposizione un'edilizia universitaria adeguata, tutto ciò crea sicuramente del disagio.

PRESIDENTE. Essendo esaurite le richieste di intervento, cedo la parola per la replica al ministro Bussetti.

BUSSETTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* Signori Presidenti, onorevoli deputati e senatori, cercherò di rispondere a tutte le domande che mi sono state poste. Su quelle a cui non dovessi riuscire a rispondere, mi riservo poi di replicare in sede di sindacato ispettivo o in altra occasione.

Ho raggruppato le domande che mi sono state poste nella precedente seduta sulla base del loro oggetto; iniziamo dunque dalle quattro domande riguardanti il tema dell'Alta formazione artistica musicale e coreutica (AFAM). Ho ordinato le risposte anche sulla base del numero di domande che mi sono state rivolte su ciascun tema, per segnalarne un po' il peso specifico rispetto all'interesse generale sui diversi temi.

Lo schema di regolamento per la ricostituzione del Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM) è in fase di predisposizione da parte dei competenti uffici del MIUR e a breve sarà trasmesso al Consiglio di Stato e successivamente alle competenti Commissioni parlamentari, per l'espressione dei pareri. Lo schema di decreto, che è in fase di elaborazione, tiene conto dell'organizzazione didattica delle istituzioni AFAM a seguito della riforma degli ordinamenti correlati a livello universitario degli studi ed è strutturato in modo da assicurare nel Consiglio la presenza delle necessarie competenze disciplinari e scientifiche riferite ai nuovi settori. Quindi si passa da una composizione imperniata sulle rappresentanze per categorie di personale a una composizione fondata sulle competenze scientifiche riferite ai nuovi settori.

Riguardo invece allo schema di regolamento recante le procedure e le modalità per la programmazione e il reclutamento del personale docente e del personale amministrativo del comparto AFAM, esso è stato trasmesso il 6 luglio scorso alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi, ai fini dell'iscrizione del provvedimento al Consiglio dei Ministri. Lo schema, che tiene conto delle disposizioni introdotte dalla legge di bilancio per il 2018, persegue l'obiettivo di valorizzare l'autonomia didattica e organizzativa delle singole istituzioni AFAM. L'intervento prevede, infatti, la programmazione triennale del fabbisogno di personale docente e tecnico-amministrativo, con la pos-

sibilità per le singole istituzioni di apportare ogni anno modifiche e aggiornamenti.

Concordo, infine, sul fatto che la creazione del terzo livello della formazione AFAM, ovvero l'omologo del dottorato di ricerca in ambito universitario, consentirebbe di sviluppare l'attività di ricerca anche in questo settore. Tuttavia, tale obiettivo può essere realizzato solo attraverso un sistema di accreditamento e valutazione, che rappresenta il passaggio indispensabile per assicurare la qualità della formazione del terzo livello. Anche dal punto di vista finanziario reputo necessario intervenire con strumenti idonei a supportare l'autonomia delle istituzioni AFAM e la tenuta del sistema. L'autonomia, per essere adeguatamente gestita, richiede una *governance* più chiara e forte e, contestualmente, strutture amministrative in grado di occuparsi di personale, amministrazione, innovazione didattica, programmazione, servizi di orientamento e internazionalizzazione.

Veniamo al tema delle scuole paritarie, su cui sono state formulate quattro domande. Penso che quello della parità scolastica e della libertà di scelta educativa delle famiglie sia un tema – richiamato anche nella seduta di oggi – che merita particolare attenzione, in considerazione soprattutto del ruolo che le scuole paritarie svolgono nel sistema dell'istruzione e della formazione, essendo esse parte integrante del Sistema nazionale dell'istruzione. Va peraltro rilevato che le scuole paritarie, oltre a consentire la pluralità di scelta dei cittadini sul tema dell'educazione e dell'istruzione dei propri figli, assicurano un servizio – questo lo dicono tanti e lo diciamo da tempo – che consente di risparmiare risorse finanziarie, che altrimenti dovrebbero essere spese dallo Stato stesso. È però mia intenzione rivedere il meccanismo di erogazione delle risorse a loro destinate, in maniera inversamente proporzionale alla retta – questo è uno dei parametri che vorrei utilizzare – utilizzando criteri basati sulla qualità didattica del servizio. Non vedo perché dobbiamo premiare chi... Penso di essere stato chiaro, da questo punto di vista.

Quanto alla possibilità per le scuole paritarie di accedere ai bandi della programmazione europea, ricordo che l'articolo 1, comma 313, della legge di bilancio per il 2017 ha previsto tale estensione. L'*iter* di modifica dell'Accordo europeo di partenariato si è però concluso solo quest'anno ed è ora in corso la modifica del programma operativo. Conto che l'*iter* possa concludersi nel più breve tempo possibile e che gli avvisi per l'anno scolastico 2018-2019 possano ricomprendere, quali beneficiari, anche le scuole paritarie, nel rispetto delle prescrizioni poste dalla Commissione europea al riguardo. Cercherò – lo vorrei fare sicuramente – di intensificare i controlli anche sul rispetto dei parametri previsti dalle norme per ottenere e mantenere la parità.

Un altro tema che ho raccolto e che è stato richiamato anche poco fa è quello dell'edilizia scolastica. Anche in questo caso mi sono stati rivolti quattro quesiti. La sicurezza delle scuole, degli studenti e di tutto il personale scolastico costituirà sicuramente, come penso abbiate capito, una delle priorità del Governo ed è un ambito rispetto al quale occorre investire anche attraverso piani pluriennali. Studiare in ambienti sani e sicuri è

sicuramente una condizione necessaria per prendersi cura del bene pubblico e per diventare cittadini responsabili e consapevoli. Nel quadro della programmazione degli interventi di edilizia scolastica guardiamo con attenzione anche alla realtà del Mezzogiorno, grazie anche alla possibilità di destinare, in aggiunta alle risorse nazionali, fondi strutturali riservati per l'appunto alle Regioni in ritardo di sviluppo; allo stesso modo, nella programmazione triennale nazionale 2018-2020 abbiamo garantito una particolare attenzione alle scuole secondarie di secondo grado, assicurando nei criteri di riparto delle risorse specifiche riserve proprio a favore delle stesse Province.

Quanto alla mancata conferma della Struttura di missione per il coordinamento e impulso nell'attuazione degli interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica, evidenzio che la stessa non va vista come sintomo di una minore attenzione su un tema che è di estrema rilevanza. Non a caso l'articolo 4 del decreto-legge n. 86 del 2018, il cui disegno di legge di conversione è ora all'esame del Senato, ha previsto il trasferimento delle competenze della Struttura di missione al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che gestisce peraltro la gran parte delle linee di finanziamento in materia di edilizia scolastica. Non va infatti dimenticato che, presso il MIUR, è istituito dal 2012 il Fondo unico per l'edilizia scolastica, nonché l'Anagrafe nazionale dei dati degli edifici adibiti a uso scolastico. Inoltre il MIUR gestisce la programmazione unica nazionale in materia, nonché il sistema di monitoraggio, che è stato integrato anche con la banca dati in uso alla Struttura di missione. Ciò consentirà certamente una migliore e più trasparente gestione delle risorse pubbliche destinate all'edilizia scolastica.

L'obiettivo che il Governo si prefigge di realizzare è quello di semplificare e snellire le procedure, perché siano le più semplici e trasparenti e di fare in modo che gli enti locali abbiano un unico interlocutore, in grado di dare risposte certe e chiare, evitando le attuali e molteplici linee di finanziamento – come sapete benissimo – che fanno capo spesso a diverse strutture ministeriali e che poi rischiano di confondere gli amministratori locali.

Tutto questo sicuramente ci porterà ad accelerare le procedure di autorizzazione anche di altre risorse.

Alcuni interventi hanno riguardato il tema dell'alternanza scuola-lavoro, che – vorrei ricordarlo in maniera specifica – non è stata introdotta dalla legge n. 107, che piuttosto la rende obbligatoria – questa è la differenza – estendendola a tutto il segmento delle scuole superiori, senza dare alle scuole, a parer mio, reali strumenti di lavoro e adeguato sostegno. L'alternanza scuola-lavoro, infatti, è stata introdotta come metodologia didattica nella legge n. 53 del 2003, cosiddetta legge Moratti, e disciplinata dal successivo decreto legislativo n. 77 del 2005, con l'obiettivo di assicurare ai giovani dai 15 ai 18 anni, oltre alle conoscenze di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro.

L'articolo 4 del decreto attuativo focalizza l'attenzione su: il raccordo della scuola con il tessuto socio-produttivo del territorio; l'apprendimento

in contesti diversi quale metodologia didattica innovativa che risponde ai bisogni individuali di formazione e valorizza la componente formativa dell'esperienza operativa; lo scambio fra le singole scuole e tra scuola e impresa.

I percorsi formativi di alternanza vengono richiamati e valorizzati dai regolamenti di riordino dei diversi istituti secondari di secondo grado (decreti del Presidente della Repubblica nn. 87, 88 e 89 del 2010) come metodo sistematico da introdurre nella didattica curriculare e declinati a seconda dei diversi indirizzi di studio. Questo proprio per significare che l'alternanza era già presente. La legge n. 107 del 2015 la rende di fatto obbligatoria e strutturale: 400 ore per gli istituti tecnici professionali e 200 per i licei. Ne introduce, attraverso le deleghe, la valutazione all'esame di Stato e nelle intenzioni avrebbe dovuto istituire anche un registro delle imprese.

Il risultato di un'imposizione così massiva e intensa, ma senza strumenti, ha generato confusione e disparità di gestione tra le scuole e le diverse realtà in cui i vari progetti di alternanza si sono sviluppati – lo sapete perfettamente anche voi – con il risultato di subire il percorso di alternanza anziché coglierne potenzialità orientative. È dunque mia intenzione rivedere il progetto, delineandone gli elementi essenziali e imprescindibili nell'ottica di un orientamento vero al mondo del lavoro e universitario, disciplinandone però gli aspetti salienti: monte ore, tipologie di progetti, raccordo con le aziende.

È assolutamente importante che la scuola sia più vicina agli studenti. Il Ministero seguirà i processi di innovazione anche in virtù del fatto che i nostri studenti delle scuole primarie in ingresso a settembre di quest'anno saranno in uscita – ce lo ricordiamo – nel sistema formativo del 2030, che sembra lontano ma invece è vicino. Staremo attenti ai nuovi linguaggi e daremo spazio alle innovazioni in ogni settore. Occorre dunque apportare le opportune modifiche sulla strutturazione di tale istituto, anche alla luce delle segnalazioni di criticità pervenute al Ministero da docenti e dirigenti scolastici, i quali hanno peraltro suggerito soluzioni pratiche e formulato altre considerazioni molto interessanti, che stiamo valutando con attenzione per migliorare un'esperienza che ritengo importante per gli studenti.

Riteniamo anche di prevedere numerose misure di promozione dell'apprendistato e dell'autoimprenditorialità.

Sull'istruzione professionale, inoltre, è in atto la revisione dei relativi percorsi di istruzione che attua una maggiore rispondenza dell'offerta formativa alle richieste del mercato del lavoro, mentre sulla formazione duale, oltre all'apprendistato e all'alternanza, si avvieranno iniziative di formazione del personale docente attraverso il Piano nazionale di formazione, che ha visto larga adesione e interesse da parte degli insegnanti. I profili in uscita saranno elaborati con gli attori del mondo del lavoro e delle università, così da formare i nuovi diplomati alle professionalità richieste da imprese, da enti pubblici e privati in esito ai percorsi in uscita.

Sono state, poi, poste alcune domande e fatte osservazioni sulla legge n. 107, cosiddetta della buona scuola. Vorrei ricordare che nell'anno sco-

lastico 2015-2016 è stato avviato un monitoraggio relativamente alla distribuzione del *bonus* per la valorizzazione del merito dei docenti. La legge n. 107, all'articolo 1, comma 130, prevede inoltre che, al termine del triennio 2016-2018, sulla scorta di specifiche relazioni sui criteri adottati dalle istituzioni scolastiche per il riconoscimento del merito dei docenti inviate dagli uffici scolastici regionali, vengano predisposte linee guida per la valorizzazione del merito dei docenti a livello nazionale da parte di un apposito comitato tecnico-scientifico che dovrà essere nominato dal MIUR, previo confronto con le parti sociali e le rappresentanze professionali.

Nelle mie prime interviste da Ministro ho parlato di amore e passione: due sentimenti che reputo essenziali alla base del lavoro dei nostri docenti e del personale scolastico tutto. Sarà mio compito trovare le giuste modalità per riuscire a motivarli, restituendo loro al contempo il prestigio sociale che meritano.

Nell'ottica di una maggiore trasparenza e di una più ampia valorizzazione delle competenze professionali dei docenti, il *bonus* merito, già a partire dall'anno scolastico in corso, sarà assegnato per l'80 per cento in base all'organico del personale docente della scuola e per il 20 per cento in base ai fattori di complessità e di esposizione al rischio educativo. Il *bonus*, dunque, comprenderà anche i supplenti, e potrà essere utilizzato per la valorizzazione di personale sia di ruolo che supplente. Sono inoltre al vaglio nuove modalità di reclutamento dei docenti e di formazione permanente degli insegnanti già in servizio.

Sulla questione della chiamata diretta dei docenti, desidero essere chiaro senza possibilità di essere frainteso. Rammento come la sua abolizione sia uno dei punti fondamentali dell'articolo 22, dedicato alla scuola, del contratto per il Governo del cambiamento. È un obiettivo che conseguiremo senza dubbio.

Grazie all'accordo sindacale del 26 giugno, dal prossimo anno scolastico abbiamo escluso l'istituto dalla cosiddetta chiamata diretta dei docenti. In attesa di un intervento legislativo che, spero, ne definisca l'abrogazione, che è mia intenzione proporre nel primo provvedimento utile, con l'accordo sindacale si dà attuazione a una precisa previsione del contratto del Governo del cambiamento – vorrei sottolinearlo – sostituendo la chiamata diretta, connotata, secondo me, da eccessiva discrezionalità e da profili di inefficienza, con criteri trasparenti, obiettivi di mobilità e di assegnazione dei docenti agli istituti scolastici interessati. È mia intenzione, poi, revisionare il sistema di valutazione dei docenti e dei dirigenti scolastici. È importante che ci siano criteri chiari, trasparenti e condivisi sulla valutazione del merito docenti, evitando qualsiasi forma di discrezionalità valutativa. Per quanto riguarda i docenti, è già stato siglato un accordo sul *bonus* merito a valere dall'anno scolastico in corso. Questo è evidente.

Conosco a fondo le criticità della scuola, a partire dalla valutazione degli apprendimenti, il divario tra Nord e Sud, la complessa questione della meritocrazia dei docenti e dei dirigenti scolastici. Si investirà anche sulla formazione iniziale dei docenti, rivedendo il sistema di reclutamento

e rendendo più snello e funzionale il modello assunzionale. Tuttavia, è necessario intervenire anche sul processo di valorizzazione dei docenti e dei dirigenti.

Altre domande hanno riguardato concorsi e diplomati magistrali. Vorrei ribadire quanto già detto nel corso della seduta dell'11 luglio, ovvero che prenderò ogni utile iniziativa perché gli studenti tengano nei confronti delle istituzioni scolastiche e di tutte le sue componenti un atteggiamento di rispetto. Non mi limiterò più solo a condannare gli episodi di violenza che si verificano all'interno del sistema educativo e formativo, ma chiederò agli uffici ministeriali di valutare, con la Presidenza del Consiglio dei ministri, la possibilità di costituirsi parte civile nei procedimenti penali che abbiano ad oggetto episodi di violenza o anche di semplice minaccia posti in essere da studenti o da loro genitori o parenti nei confronti dei docenti stessi o del personale ausiliare.

Quanto alla disposizione sui diplomati magistrali contenuta nel decreto-legge n. 87 del 2018, il cosiddetto decreto-legge dignità, evidenzio che tale intervento normativo consentirà al MIUR di usufruire dei tempi necessari per porre in essere tutti gli adempimenti amministrativi conseguenti all'esecuzione delle sentenze. *(Commenti).* Ma era perché dovevo dare delle risposte, ora per allora. Volevo rispondere ora per allora, perché abbiamo rinviato il seguito dell'audizione. Se volete passo alla successiva risposta, va benissimo. Passo alla risposta sui licei classici, non c'è problema. *(Brusìo).*

APREA *(FI).* Se il testo è stato scritto una settimana fa, mi dispiace: lo aggiorni.

MALPEZZI *(PD).* Ci spieghi l'emendamento che è stato presentato.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego: il Ministro deve proseguire.

BUSSETTI*, ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* Vi farò avere la risposta, sicuramente.

C'era poi la domanda sul personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) e sulla carenza delle figure dei direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA), per cui pochi giorni fa abbiamo inviato al Dipartimento per la funzione pubblica la richiesta di bandire il concorso per 2.004 posti, atteso da lungo tempo, che finalmente si è sbloccato. Si tratta di posti che potranno essere incrementati qualora quelli accantonati per mobilità non risultino del tutto utilizzati. È stata inoltre richiesta l'autorizzazione al Ministero dell'economia e delle finanze a bandire il concorso per assumere 57.322 docenti, 9.838 ATA e poi, come è stato ricordato, per effettuare 77 nomine di ruolo per il personale educativo. A ciò si aggiunga che lo scorso 23 luglio ha avuto il via, con la prova preselettiva, come sapete perfettamente, il concorso per dirigenti scolastici.

Per quanto riguarda il liceo classico, su cui è stata formulata una domanda, per l'importanza che questo percorso di studio deve mantenere, a

difesa non soltanto della tradizione culturale italiana, ma anche e soprattutto della formazione delle nuove generazioni e del futuro del Paese, lo studio delle lingue classiche e la conoscenza della cultura umanistica, base della cultura moderna, anche in chiave europea, sono sicuramente strumenti insostituibili di libertà di pensiero e di crescita del senso critico, tanto più necessaria nel mondo attuale. Con questi elementi di consapevolezza, il Ministero ha sviluppato una serie di iniziative rivolte a sensibilizzare tutti gli attori interessati al valore degli studi classici. Si ricordano, in proposito, l'organizzazione delle Olimpiadi di lingue e civiltà classiche e il sostegno alla Rete nazionale dei licei classici, di cui fanno parte oltre 300 istituti scolastici, con la creazione di una cabina di regia, con il compito di coordinare, dare impulso e diffusione alle numerose iniziative già avviate e rivolte a tradurre in azioni concrete le comuni aspirazioni a valorizzare le lingue classiche e la cultura umanistica. Si pensi, per esempio, che è stato creato di recente un Portale dei licei classici. Oltretutto, i recenti dati INVALSI hanno evidenziato un profondo divario delle competenze linguistiche in italiano – questo bisogna segnalarlo – tra gli studenti del Nord e quelli del Sud, in netto contrasto con l'elevato numero di lodi e voti eccellenti agli esami di maturità, che si riscontra annualmente. È dunque fondamentale intervenire in maniera strutturale, affinché i moltissimi fondi, investiti fino ad ora nel Sud, per le competenze di base e la lotta all'abbandono scolastico contro il disagio, siano resi maggiormente efficienti e capillarmente diffusi in tutte le scuole.

Devo inoltre evidenziare che il decreto del Presidente della Repubblica del 14 marzo 2018, con il quale è stato deciso un ricorso straordinario al Capo dello Stato, non riguarda l'utilità del titolo di diploma magistrale conseguito entro l'anno 2001-2002 per l'inserimento nelle gare, quanto invece il tema della legittimità del riconoscimento di un maggior punteggio ai laureati ai fini dell'iscrizione nelle graduatorie di istituto. Peraltro, anche se la decisione del ricorso avesse riguardato la problematica dei diplomati magistrali, si evidenzia che il parere del Consiglio di Stato, reso in sede di ricorso straordinario (e vincolante per noi), risulta pronunciato in data anteriore alla decisione del Consiglio di Stato, resa in adunanza plenaria del 20 dicembre 2017.

Passiamo al tema degli istituti tecnici superiori, anch'esso oggetto di domande. Abbiamo recentemente siglato il provvedimento di ripartizione dei fondi che consentirà, nei prossimi giorni, a valle dell'espletamento delle procedure contabili e di controllo previste, di erogare, complessivamente, 23 milioni di euro per l'ampliamento dei percorsi formativi degli ITS per l'anno 2018-2019.

La legge di bilancio per il 2018 incrementa le precedenti risorse già destinate agli ITS di ulteriori 10 milioni di euro, prevedendo tuttavia un complesso *iter* per la loro erogazione che si è finalmente concluso anche con il previsto accordo in Conferenza unificata. Gli ITS sono un'esperienza su cui ho intenzione di puntare veramente in maniera decisa, anche perché hanno dimostrato chiaramente la loro efficacia nell'assicurare uno sbocco lavorativo ai propri diplomati.

Con riguardo anche alle positive esperienze lombarde, questo bisogna dirlo, così l'onorevole Aprea è contenta *(Ilarità)*, verranno incentivati nuovi percorsi di istruzione tecnica superiore, radicati sul territorio, in sinergia con le scuole superiori tecniche e professionali, il mondo del lavoro, le imprese, le microrealtà locali, le università (posso dirlo perché le ho toccate con mano, ma questo non significa che le altre non ci siano), le filiere produttive e il *made in Italy*. È noto che gli studenti di un ITS trovano più agevolmente lavoro: le percentuali sono molto alte. La creazione di nuovi ITS sul territorio nazionale permetterà un raccordo mirato con il mondo del lavoro e sicuramente darà anche un impulso alla ricerca.

Per quanto concerne invece gli investimenti sull'internazionalizzazione della formazione dei giovani, oltre ai fondi ordinari, l'internazionalizzazione della formazione dei giovani, in particolare attraverso i tirocini dell'istruzione e formazione professionale terziaria, trova concrete possibilità di finanziamento anche nel programma europeo Erasmus+ 2014-2020. Tale opportunità, offerta all'istruzione e alla formazione professionale, viene rafforzata nella nuova proposta per il programma Erasmus per il periodo di programmazione 2021-2027.

Passiamo ora al tema dell'università e della ricerca, su cui sono state formulate 16 domande.

Inizierei con i dati del recente rapporto dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), presentato dall'Agenzia stessa la settimana scorsa, che mostra segnali di concreto miglioramento in alcuni indicatori chiave, quali: gli immatricolati, la cui crescita prosegue sia in termini assoluti che in proporzione alla popolazione di riferimento (ovvero, chi conclude la scuola superiore) e si segnala l'aumento delle iscrizioni anche degli studenti provenienti dagli istituti tecnici; gli abbandoni al secondo anno, che attualmente sono intorno al 18 per cento, mentre dieci anni fa erano al 22 per cento; i laureati che concludono gli studi entro i tempi previsti, che attualmente sono il 30 per cento per le lauree triennali, rispetto al 21 per cento di dieci anni fa. Il sistema universitario sembra dunque avere invertito la propria tendenza critica; gli studenti sono più inclini a proseguire negli studi universitari. Il Ministero, in applicazione di quanto previsto dal decreto ministeriale n. 1047 del 2017, sui criteri per interventi a favore degli studenti, adotterà due importanti documenti per le università: le linee guida per la presentazione dei Piani per l'orientamento e il tutorato, finalizzato a finanziare progetti interateneo per complessivi 10 milioni di euro, e le linee guida per il Piano lauree scientifiche, per ulteriori 6 milioni di euro. Le linee guida saranno finalizzate a consolidare le buone pratiche nelle attività, già in corso, di orientamento degli studenti nelle discipline scientifiche, attraverso esperienze laboratoriali di tipo universitario nel periodo scolastico e *test* di orientamento e autovalutazione, formazione degli insegnanti delle scuole secondarie superiori e iniziative contro l'abbandono degli studi universitari. Il nuovo Piano lauree scientifiche introdurrà due importanti novità: una maggiore attenzione alla realizzazione delle attività volte a incentivare l'iscrizione delle studentesse nelle cosiddette discipline scientifiche STEM

(science, technology, engineering and mathematics) e l'estensione del Piano a due nuove classi di laurea di ambito scientifico, prima non incluse, ovvero l'informatica e le scienze naturali e ambientali.

I Piani per l'orientamento del tutorato, previsti dalla legge n. 232 del 2016, sono finalizzati al riparto di 10 milioni stanziati a valere sul Fondo di finanziamento ordinario. Le linee guida per i piani sono progettate sul modello di successo del Piano delle lauree scientifiche.

In via sperimentale, i progetti presentati dalle università potranno riguardare sia reti nazionali sia reti territoriali di dimensione più limitata, che sperimentano le azioni già intraprese in ambito scientifico adattandole alle specificità dei territori di riferimento delle discipline prescelte.

Per il settore universitario, va anche evidenziato che il Ministero consoliderà e – compatibilmente con le risorse finanziarie a disposizione – investirà ulteriori risorse per favorire l'assunzione di docenti provenienti dall'estero, compreso il rientro dei cervelli: un programma che ha già comportato il ritorno in Italia, nell'ultimo decennio, di numerosi studiosi nei ruoli universitari.

A dimostrazione di quanto sopra, si richiama la proposta dei decreti ministeriali sui criteri di riparto tra le università statali, inviata ai pareri di CRUI, ANVUR, Consiglio nazionale degli studenti universitari e Consiglio universitario nazionale, in cui, per uno stanziamento complessivo di 14 milioni di euro, il cofinanziamento ministeriale alle chiamate dirette dall'estero è mantenuto al 50 per cento del costo stipendiale dei docenti. Si evidenzia, inoltre, che, con riferimento al Programma Rita Levi Montalcini per il rientro dei ricercatori dall'estero, è stato incrementato il finanziamento 2018 a complessivi 5,5 milioni di euro.

Vorrei inoltre ribadire come, in riferimento alla realtà della ricerca, per la sua natura intrinseca internazionale, io non ho timore che i nostri studenti o ricercatori si arricchiscano con esperienze estere; il mio intendimento è quello di creare nel nostro Paese un ecosistema favorevole allo sviluppo dell'innovazione e della ricerca, in maniera tale da renderlo in grado, da un lato, di attrarre i migliori studiosi ricercatori stranieri e, dall'altro, di consentire ai nostri ricercatori di poter tornare, dopo un percorso temporaneo all'estero.

Riguardo al riordino degli enti – siccome mi era stato chiesto – esiste già una specifica normativa che snellisce le procedure interne e armonizza la disciplina degli enti di ricerca. Osserverò con attenzione l'applicazione di detta norma, riservandomi un'ulteriore valutazione di merito.

Vorrei soffermarmi sugli ultimi dati derivanti dal rapporto biennale ANVUR, che stanno dimostrando timidamente che qualcosa sta cambiando sul sistema universitario, ma c'è veramente ancora molto da fare. Come ho detto prima, la leggera ripresa dell'immatricolazione all'università che si sta registrando – però dobbiamo lavorare per la riduzione dei tassi di abbandono – e l'incremento della percentuale di laureati regolari sono tendenze che vanno nella giusta direzione. Il *gap* con i Paesi più avanzati resta ancora alto e la strada da percorrere per diminuirlo richiede maggiori investimenti, identificando chiaramente le priorità. Tra queste, va

definitivamente raggiunto l'obiettivo di assicurare al 100 per cento degli idonei la borsa di studio.

Osservando il numero di laureati, lo sforzo maggiore che dovremo fare sarà quello di aumentare il passaggio, ancora troppo basso, dei diplomati dagli istituti tecnici e professionali all'università, investendo maggiormente – credo – nei corsi triennali e soprattutto professionalizzanti, assicurando anche il raccordo con l'abilitazione ai relativi albi. Un impegno che – credetemi – richiede maggiori risorse anche sul versante dell'orientamento e un maggior collegamento tra sistema scolastico secondario e sistema universitario, come è stato giustamente ricordato in interventi precedenti.

Per quanto riguarda i ricercatori che accedono ai fondi europei per la ricerca, ciò su cui si deve lavorare è creare in tutto il Paese le condizioni migliori per lavorare nelle università e nei centri di ricerca in Italia: maggiore coinvolgimento della ricerca con le imprese, luoghi di lavoro più innovativi, in grado di competere con il resto dell'Europa, potenziando le università e valorizzando i territori più carenti di opportunità lavorative. Questi sono i nostri obiettivi. Nulla di tutto ciò è realizzabile, però, a costo zero, ma allo stesso tempo le maggiori risorse vanno spese con programmi d'investimento seri e di medio periodo.

PRESIDENTE. Signor Ministro, la interrompo solo un istante per avvertire che stanno per iniziare i lavori dell'Assemblea qui al Senato, ma non sono previste immediate votazioni, per cui se qualche senatore vuole allontanarsi può farlo, ma darò ancora qualche minuto al Ministro affinché possa concludere.

BUSSETTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* In realtà mi ero preparato per un'ora.

APREA *(FI)*. Signor Presidente, sull'ordine dei lavori: siccome alla Camera riprenderà la votazione degli emendamenti all'articolo 4 del decreto-legge dignità nelle Commissioni riunite lavoro e finanze, vorremmo la garanzia che il Governo sia presente per la parte istruzione, perché non vorremmo ritrovarci a parlare tra di noi con la sottosegretaria Castelli. Se non può venire lei, signor Ministro, ci mandi qualcuno.

PRESIDENTE. Cedo nuovamente la parola al Ministro, perché questo tempo è dedicato alle sue risposte.

BUSSETTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* In realtà sono all'inizio; continuano a interrompermi.

MARIN *(FI)*. Signor Presidente, la replica del Ministro è interessante e, come lei ha ricordato, stanno per riprendere i lavori dell'Assemblea qui al Senato e tra poco, alle 16, anche alla Camera, dove si vota la pregiudiziale di costituzionalità sul decreto legge dignità e noi vogliamo esserci,

perché per noi è politicamente importante. Mi rivolgo a lei ed anche al Presidente della Commissione della VII Camera: poiché il Ministro è qui e vorremmo ascoltarlo fino alla fine, perché la sua replica è interessante, è un momento di confronto con i parlamentari e vorremmo sentirla fino alla fine, ma ci ha appena fatto sapere che durerà ancora un po', potremmo sospendere i nostri lavori per il tempo necessario a recarci alla Camera, partecipare al voto e tornare, e poi concludere; resterebbe qualche minuto; oppure rinviare il seguito ad altra seduta.

PRESIDENTE. Chiedo al Ministro di quanto tempo ha bisogno per concludere.

BUSSETTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* Mi metto a vostra disposizione.

MOLLICONE *(FDI).* Signor Presidente, mi associo alla richiesta avanzata dai colleghi di Forza Italia e, nel ringraziare il Ministro per essere venuto in audizione, se ci fosse concessa questa sospensione chiedo altresì se possibile di avere dagli uffici del Ministero una risposta aggiornata sull'emendamento del Governo al decreto-legge dignità riguardante la scuola, alla cui stesura il ministro Bussetti ha contribuito.

BUSSETTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* Posso rispondere io.

MOLLICONE *(FDI).* Perfetto. Sarebbe importante anche per lei credo concludere l'audizione con un passaggio su un tema di estrema attualità, altrimenti rischiamo che tra poco la notizia sia che il Ministro non risponde al riguardo.

ASCANI *(PD).* Signor Presidente, posto che gli orari di lavoro della Camera e del Senato sono noti e che i nostri Presidenti, quindi, sapranno tutelare diritti e doveri dei parlamentari, anch'io credo che sia importante ricevere una risposta nel merito, e non perché la domanda veniva da me, ma perché credo sia interesse di tutti i commissari capire la *ratio* che sottende a quella proposta emendativa. È sorprendente, signor Ministro, che lei risponda con un testo scritto una settimana fa a una cosa che è stata presentata ieri sera: quindi l'avete vista voi prima di noi, noi la conosciamo, credo che la conosca anche lei, e credo che sia molto importante dare delle risposte anche perché, per esempio, nella nostra pregiudiziale di incostituzionalità si cita l'atto del Ministero a proposito del decreto dignità. Cioè quell'articolo 4 secondo noi presenta alcuni profili di incostituzionalità, quindi vorrei capire dal suo Ministero quale sia la *ratio* che vi ha spinto a cambiarlo, perché e in che direzione; sarebbe importante che lei ci desse delle risposte, magari non con un testo vecchio. La ringrazio.

MALPEZZI *(PD)*. Intervengo sempre sull'ordine dei lavori. Quello che ha detto la collega Ascani è diverso dall'aggiornare la seduta. Condivido infatti la proposta di Forza Italia di aggiornarci rispetto alle questioni che erano state poste e alle quali non è stata data ancora risposta, ma c'è una domanda che oggi è cogente e che riguarda anche quello che i colleghi della Camera dei deputati sono chiamati a votare e i lavori che i commissari sono chiamati a fare. Avendo la presenza del Ministro qui, oggi, il giorno stesso in cui sono stati presentati dei subemendamenti da parte di diverse forze politiche all'emendamento presentato dai relatori, quindi fondamentalmente da chi sostiene il Governo, per noi è interessante sapere, qui, in questo momento – in tre minuti penso che ce lo possa spiegare benissimo – qual è la *ratio* della modifica del provvedimento rispetto ai diplomati magistrali, ai laureati di scienze della formazione primaria e tutto quello che riguarda questo tema.

PRESIDENTE. Il tempo non c'è più, colleghi, per cui rinvio il seguito a una successiva seduta. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Colleghi, guardate l'orologio.

Ringrazio il Ministro e tutti i colleghi.

Rinvio il seguito delle comunicazioni del Ministro ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,40.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 2,00